

SpazioA

via Amati 13, Pistoia, Italy
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

Santi Alleruzzo

Santi Alleruzzo: Night and Day

a cura di Simon Grant

DA: SABATO 20 MAGGIO, 2023 - dalle 15 alle 20

MART - SAB 11 - 14 / 15 -19 o su appuntamento

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 20 marzo, 2023**, la mostra di **Santi Alleruzzo**, *Santi Alleruzzo: Night and Day*, a cura di **Simon Grant**.

Nel dipinto del 1998 di Santi Alleruzzo, *Notturmo*, la tela è dominata da una distesa blu scuro, con l'eccezione delle forme a prima vista organiche che incorniciano l'immagine. In basso, a sinistra e a destra, vediamo sagome che potrebbero essere fronde di alberi nella loro esuberanza estiva, o forse il bordo di una coppia di cespugli? In alto, come uno straripare di foglie, si cala nello spazio pittorico una striscia di forme verde chiaro che, se le si guarda abbastanza a lungo, sembrano fluttuare come i tentacoli di un anemone di mare nella corrente. Una fascia sottile di azzurro si allunga tra i profili della parte inferiore, forse l'unico segno chiaro che non si tratta di una composizione astratta o immaginaria, ma della linea tenue dell'orizzonte in un paesaggio notturno.

A prima vista, il soggetto dei dipinti, gouache e acquerelli di Alleruzzo può apparire semplice: i grossi blocchi rettangolari in pietra di un argine che sporgono, un campo da calcio deserto nel tardo pomeriggio, un albero isolato, onde leggere che si infrangono su una spiaggia. Gli oggetti sono ridotti alle forme più essenziali, e spesso risultano privi di dettagli chiari o nitidamente definiti. Le figure umane non sono quasi mai presenti. La tavolozza limitata di azzurri, verdi, gialli e bianchi accentua la sensazione minimalista. Eppure questi lavori apparentemente sobri traboccano di un'energia latente che riflette i decenni di intensa osservazione compiuta dall'artista nella città portuale di Villa San Giovanni. A forza di rivisitare questi soggetti, Alleruzzo ha realizzato un corpus di serie diverse, da cui emergono sfumature e sottili differenze.

Pur concentrandosi su un raggio geografico relativamente ristretto, la sua arte trascende il locale. "Dal mio villaggio", scriveva il poeta Fernando Pessoa, "io vedo quanto dalla Terra si può vedere dell'universo, per questo il mio villaggio è grande quanto qualsiasi altro luogo, perché io sono della dimensione di quello che vedo." Come Pessoa, Alleruzzo si rendeva conto che, per quanti viaggi possiamo compiere nella vita, e per quante esperienze possiamo vivere, è il radicamento nei nostri immediati dintorni che può aiutarci a comprendere meglio il mondo intorno a noi.

Il risultato è che i dipinti quieti e sicuri di Alleruzzo emanano una fiducia e un ottimismo sconfinati, applicando una sensibilità tenera e serena alle visioni più quotidiane, che siano contemplate dal finestrino di un autobus o nelle visite ripetute agli scenari preferiti, poco importa se artificiali o naturali. A differenza dell'istantanea di un turista che documenta una gita o della fedeltà organizzata di un topografo, i suoi dipinti sono impregnati di una feroce, appassionata sincerità nell'esplorare i paesaggi, quasi fossero ignari del fardello del luogo comune che potrebbe intimorire tanti artisti. Alleruzzo trasforma piuttosto il quotidiano in religioso.

Il suo metodo ricorda il lavoro del fotografo Luigi Ghirri (1943-1992), il cui occhio prodigioso esplorava in modo simile il rapporto inquieto tra il mondo fisico e il mondo delle immagini. Ghirri amava immortalare le parti meno

scontate degli ambienti urbani: una fila di lucine in un vicolo, un ombrellone chiuso nel vento. Come Alleruzzo, evitava una narrazione didattica. Non ci diceva mai come pensare o quale emozione provare davanti a quello che stavamo guardando. Lasciava sempre che creassimo le nostre storie personali.

Alleruzzo racconta storie attraverso il modo straordinario in cui dipinge la luce cangiante del suo paese natale. Nelle sue scene balneari, il nostro occhio è attratto dall'azzurro intenso del cielo: l'azzurro bruciante del sole meridiano che si staglia contro il bianco sbiadito della sabbia. Le figure che intravediamo in queste composizioni appaiono estranee al contesto. Esistono come sagome indefinite e sfocate sul punto di evaporare.

Nel gruppo di pastelli di un grande albero solitario (che sia una quercia?), l'albero si erge solido, con la sua fitta chioma e il caratteristico tronco nodoso che dominano il piano pittorico. In diverse versioni l'azzurro vibrante del cielo del mattino (o della sera) e il verde dell'albero sono interrotti da una striscia sottile di luce gialla all'orizzonte. Il tempo si dissolve nella foschia delicata del pastello.

Nella serie che ritrae i traghetti notturni che attraversano lo stretto da Villa San Giovanni a Messina, le intense luci gialle delle navi spandono i loro riflessi sull'acqua, accentuando la più sommessa luce blu della notte. In alcuni, la scena è quasi ridotta a un'astrazione di forme. È questo senso elastico del tempo a rendere i dipinti di Alleruzzo così affascinanti, e così memorabili.

Le sue esplorazioni della luce appaiono in tutto il loro splendore in una serie di acquerelli su carta realizzati negli ultimi anni della sua vita. Le vedute sono perlopiù marine, rese con i più essenziali strati di colore sulla superficie: rosa chiari, viola delicati, verdi tenui, verdi scuri, gialli pungenti, azzurri placidi. Ricordano gli studi in acquerello di JMW Turner, e sono umili celebrazioni dei mutevoli veli di luce che scorrono sull'acqua. Con semplicissimi guizzi, sfioramenti o colpetti del pennello, Alleruzzo riesce a catturare il ritmo naturale della natura, dai primi istanti del giorno in *Mattino* (2004) al blu inchiostro del crepuscolo in *Senza Titolo* (2006). Si trattava forse delle sue meditazioni pittoriche su una vita vissuta?

“Vedere è capire, giudicare, trasformare, immaginare, dimenticare ed essere dimenticati, essere e scomparire” scrisse Paul Éluard. Le parole del poeta francese sembrano guidarci nell'interpretazione dei lavori di Santi Alleruzzo. Conoscere la sua opera significa sentirsi inesorabilmente attratti dentro una modalità generosa e modesta di espressione che non può che suscitare un'esperienza ricca e rigenerante.

Simon Grant

Santi Alleruzzo (Messina, 1929 - Villa San Giovanni, 2006) ha trascorso i primi anni di vita a Messina, dove è nato nel 1929. Si è poi trasferito sulla sponda calabra, dall'altra parte dello Stretto, dove ha passato la sua intera vita a dipingere, da una casa studio divenuta il centro della sua produzione. La sua scomparsa è avvenuta a Villa San Giovanni nel 2006.

Diplomatosi al Liceo Artistico, Alleruzzo ha iniziato a dipingere fin da giovanissimo e ha tenuto la prima personale nel 1958 alla Galleria Il Fondaco di Messina. Da lì in poi ha presentato il suo lavoro in innumerevoli occasioni: mostre personali – tra cui si ricordano quelle alla Galleria del Vantaggio (Roma, 1964), alla Galleria Indipendenza (Bologna, 1966), alla Galleria Nuovo Vertice (Roma, 1972 e 1981), alla Galleria San Michele (Brescia, 1973 e 1976), alla Galleria Cefaly (Catania, 1986, 1991 e 2002), alla Galleria Fidia (Roma, 1987 e 2004) – collettive e premi di pittura in Italia e all'estero. Dal 1957 al 1980 è stato animatore e Segretario del Premio di Pittura Villa San Giovanni, che nel corso delle diverse edizioni ha visto protagonisti alcuni dei principali artisti e critici d'arte italiani della seconda metà del Novecento. Nel 2016, in occasione del decimo anniversario della morte dell'artista è stata presentata a SpazioA una mostra personale, accompagnata da catalogo con un testo critico di Davide Ferri, curatore della mostra. Recenti mostre personali: *Santi Alleruzzo*, Gallery Side 2, Tokyo, Japan (2022); *Santi Alleruzzo, Frieze Masters*, Londra (2021); *Santi Alleruzzo – Mediterranean light*, Gallery Side 2, Tokyo, Japan (2020); *Santi Alleruzzo. These earthly things*, a cura di Davide Ferri, SpazioA, Pistoia (2018); *Back to the Future*, Artissima, Torino, (2017); *Tutta la vita / All Life Long*, a cura di Davide Ferri, SpazioA, Pistoia (2016).

SpazioA

via Amati 13, Pistoia, Italy
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

Santi Alleruzzo

Santi Alleruzzo: Night and Day

curated by Simon Grant

FROM: SATURDAY MAY 20, 2023 - from 3PM to 8PM
TUE - SAT 11AM - 2PM / 3PM -7PM or by appointment

SpazioA is proud to present on **Saturday May 20, 2023**, **Santi Alleruzzo's** solo show ***Santi Alleruzzo: Night and Day***, curated by **Simon Grant**.

In Santi Alleruzzo's painting *Notturmo* from 1998, an expanse of deep dark blue dominates the canvas, except for the inclusion of seemingly organic forms that frame the image. On the bottom left and right we see shapes that could be the top of a tree canopy in summer bloom or is it the edge of a pair of bushes? At the top of the picture and bearing down into the pictorial space like an overhang of leaves, is a strip of light green shapes that, when you look for long enough, seem to oscillate like the tendrils of a sea anemone in the current. A thin strip of light blue stretches between the lower forms – the only clear sign perhaps that is not an abstracted or imaginary composition, but the muted horizon line in a nocturnal landscape.

At first glance, Alleruzzo's paintings, gouaches and watercolours might appear simple in their subject matter – large rectangular stone blocks of a sea wall lying at jutting angles, an empty football pitch in a late afternoon, a tree standing in isolation, small waves rolling onto a beach. Objects are reduced to the sparsest of forms, and often without clear or acutely defined details. Human figures are not often present. The limited palette of blues, greens, yellows and whites accentuate this sense of the minimal. Yet these seemingly understated works, are filled with a latent energy that reflects the artist's decades of intense observation of the port town of Villa San Giovanni. As he often re-visited these subjects, he built up a body of several series, in which the subtle differences and nuances emerge.

Despite his focus on a relatively small geographical range, his art transcends the parochial. "From my village", wrote poet Fernando Pessoa, "I see as much of the universe as can be seen from the earth, and so my village is as large as any town, for I am the size of what I see." Like Pessoa, Alleruzzo understood that for all the travelling we might do in our lives, and for all that we may experience, it is the rootedness of our close surroundings that can help us best understand the world around us.

As a result, Alleruzzo's serene and assured paintings are filled with an unfettered confidence and optimism, bringing a quiet and tender sensitivity to the most quotidian of vistas, whether seen out of the window of a bus or from repeated visits to favourite locations, and whether manmade or natural. Unlike the tourist's snapshot documenting a visit or the organised faithfulness of a topographical artist, his paintings are imbued with a searing soulful honesty, while exploring such places as if unaware of the burden that many an artist might be fearful of addressing the commonplace. Instead he transforms the everyday into the devotional.

Alleruzzo's methodology recalls the work of photographer Luigi Ghirri (1943-1992), whose uncanny eye similarly

explored the uneasy relationship between the physical world and the world of images. Ghirri enjoyed photographing the less obvious places of the urban environments – a string of lights in a back street, a wrapped beach umbrella standing in the wind. Like Alleruzzo, he avoided didactic narrative. He never told us how to think and feel about what we were looking at. We are always left to create our own stories.

Alleruzzo tells his stories through the extraordinary way that he paints the changing light of his hometown. In his beach scenes, our eye is drawn to the intense blue of the sky – a burning blue of a midday sun set off against the bleached white of the sand. Any figures that we see in these compositions seem extraneous to the whole. They exist as undefined, blurry shapes on the verge of evaporation.

In the group of pastels of a large solitary tree (an oak perhaps?), stands firm, with its full canopy and distinct gnarled trunk dominating the picture plane. In several versions the vibrant blue of a morning (or evening) sky, and the green of the tree are interrupted by a thin strip of yellow light on the horizon. Time becomes dissolved in the delicate haze of the pastel.

And in his series depicting the night ferries crossing the narrow straight from Villa San Giovanni to Messina, the bright yellow lights of the ships send reflections across the water that accentuate the softer dark blue light of the night. In some, the scene is almost reduced to an abstraction of forms. It is this sense of elastic time that makes Alleruzzo's paintings so alluring, and so memorable.

His explorations of light are most beautifully rendered in a series of late watercolours on paper, done in the last few years of his life. The views are mostly seascapes, done with the sparest washes of colours on the surface – light pinks, delicate purples, soft greens, dark greens, tangy yellows, placid blues. Reminiscent of JMW Turner's watercolour colour studies, they are humble celebrations of shifting veils of light passing over water. With the simplest sweep, dab or flick of a brush, he deftly captures the natural rhythm of nature, from the early moments of the day in *Mattino* (2004) to the inky blue of dusk in *Senza Titolo* (2006). Were these his painterly ruminations of a life lived?

“Seeing is understanding, judging, transforming, imagining, forgetting and being forgotten, being and disappearing”, wrote Paul Éluard. The words of the French poet feel apt for how we might understand Santi Alleruzzo's pictures. To know his work is to be inexorably drawn into a generous, modest way of expression that can only be a rich and uplifting experience.

Simon Grant

Santi Alleruzzo (Messina, 1929 - Villa San Giovanni, 2006 (Italy) was born in Messina in 1929 where he lived his early life until he moved to Villa San Giovanni, on the other side of the Strait. He spent his entire life painting in a studiohome that acted as a centre. He passed away in 2006.

Alleruzzo started painting at a very young age and graduated from the Liceo Artistico, putting on his first solo exhibition in 1958 at the Galleria Il Fondaco in Messina. From then on, he showed his work on countless occasions, in solo events such as those at the Galleria del Vantaggio (Rome, 1964), Galleria Indipendenza (Bologna, 1966), Galleria Nuovo Vertice (Rome 1972 and 1981), Galleria San Michele (Brescia, 1973 and 1976), Galleria Cefaly (Catania, 1986, 1991 and 2002), and Galleria Fidia (Rome, 1987 and 2004), and in group shows and painting competitions in Italy and abroad. From 1957 to 1980 he was the secretary and also the life and soul of the Villa San Giovanni painting prize, which in its various editions saw some of the greatest Italian artists and critics of the second half of the twentieth century. In 2016 SpazioA presented a solo show on the occasion of the tenth anniversary of the artist's passing, accompanied by a catalogue with a critical text by Davide Ferri, the exhibition's curator.

Recent solo show: *Santi Alleruzzo*, Gallery Side 2, Tokyo, Japan (2022); *Santi Alleruzzo*, Frieze Masters, London (2021); *Santi Alleruzzo – Mediterranean light*, Gallery Side 2, Tokyo, Japan (2020); *Santi Alleruzzo. These earthly things*, curated by Davide Ferri, SpazioA, Pistoia (2018); *Back to the Future*, Artissima, Turin, (2017); *Tutta la vita / All Life Long*, curated by Davide Ferri, SpazioA, Pistoia (2016).